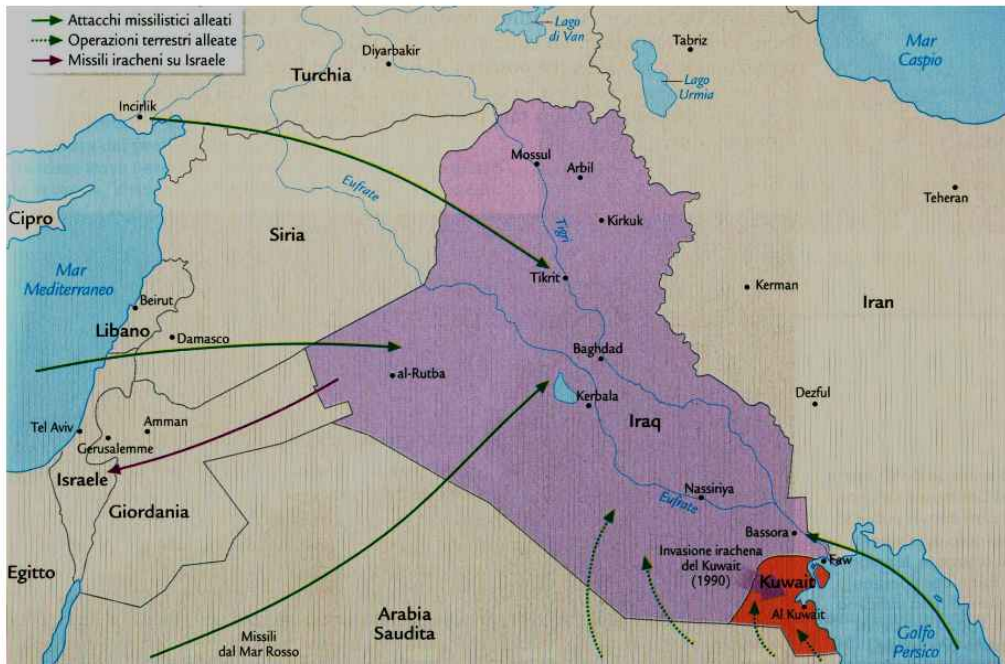


Nel 1990 Saddam si illude di anettere il Kuwait senza violare la protezione americana ai sauditi, per rifarsi dei danni subiti dalla lunga guerra contro l'Iran, ma i sauditi esigono l'applicazione degli accordi con gli americani (superando la resistenza dell'islamismo radicale) e così scoppia la prima guerra del Golfo (1991).

LA GUERRA DEL GOLFO 1991



La vittoria americana nella prima guerra del Golfo favorisce gli Accordi di Oslo (1993) per la debolezza degli Stati islamici che si erano appoggiati all'URSS e il nuovo realismo di Rabin in Israele, ma favorisce anche la crescita della prospettiva qaedista di Osama bin Laden (attacchi ai marines USA in Somalia 1992) che vede negli USA, prima ancora che nei governi "traditori" dell'islam, l'obiettivo da colpire.

La prospettiva dello sviluppo economico integrato dell'area mediorientale (con territori palestinesi autonomi) prevista dagli americani dopo l'accordo di Tana (o Oslo II 1995) è vanificata dall'uccisione di Rabin e dalla non volontà dei vari attori politici, mentre i talebani si impadroniscono dell'Afghanistan (1996) e Bin Laden, Zawahiri ed altri proclamano il "fronte islamico internazionale contro gli ebrei e i crociati" (1998).

GLI ACCORDI DI OSLO 1993



Segnali positivi per la distensione in Medio Oriente sono invece il fallimento della guerra civile salafita algerina (1992-1997) mentre in Iran un laico, Khatami, tenta di moderare l'antioccidentalismo e il fondamentalismo della rivoluzione iraniana.

La repubblica islamica – 1990-2001

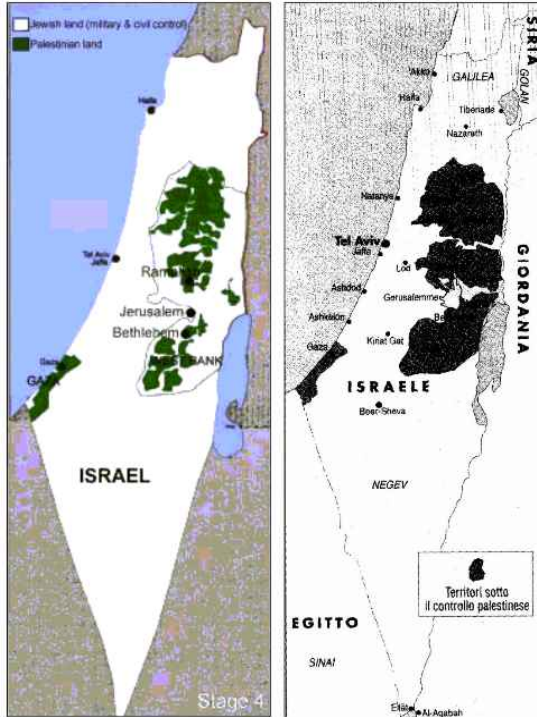
- 1990: durante l'invasione del Kuwait l'Iran rimane neutrale
- 1991: durante la Guerra del Golfo l'Iran rimane neutrale favorendo di fatto l'attacco USA
- 1993: Rafsanjani rieletto Presidente
- 1995: Gli Usa adottano sanzioni petrolifere contro l'Iran accusato di sostenere il terrorismo, produrre armi nucleari e ostilità al processo di pace
- **1997: Khatami è eletto Presidente della Repubblica, vittoria dei riformisti**
- 1999: prime elezioni municipali vinte dai riformisti
- 2000: alle elezioni legislative vincono i riformisti
- **2001: 8 giugno Khatami è rieletto alla Presidenza nonostante il calo dell'affluenza**



Intanto nell'area israelo-palestinese si assiste all'ascesa delle destre in Israele (vittoria del Likud e Netanyahu nel 1996) e al fallimento del summit di Camp David promosso da Clinton tra Barak (salito al potere nel 1998) e Arafat (luglio 2000): nonostante un'ampia disponibilità israeliana, che fecero ai palestinesi le più "generose" offerte di autonomia, Arafat rifiuta, chiedendo il ritorno ai confini del '67, invece che a quelli del '73.

Quando poi Sharon compie una "passeggiata" sulla spianata del Tempio scoppia l'Intifada di Al Aqsa promossa da Arafat (2000) con sempre più drammatiche forme di terrorismo sui civili.

IL PIANO CLINTON DEL 2000



Tra il 11 e il 14 luglio 2000, Barak e Arafat, si incontrarono negli USA a **Camp David**, ospitati dal presidente USA, Bill Clinton. Senza introdurre nuove clausole, le due parti si impegnarono a ripartire dalle risoluzioni 242 e 338 dell'ONU e a evitare azioni unilaterali che potessero incrinare l'esito dei negoziati.

A Camp David, però, il processo di pace si arrestò improvvisamente, quando Arafat abbandonò il tavolo delle trattative.

Il motivo fu la richiesta da parte dell'ANP del ritiro di Israele dai **Territori Occupati** e il ritorno ai confini del '67 (e non quelli del '73) come preconditione per proseguire i negoziati, nonostante le concessioni dello stato ebraico fossero le più "generose" mai offerte alla Palestina (il 91% della striscia di Gaza e della Cisgiordania, il controllo palestinese su Gerusalemme Est e un fondo monetario per l'indennizzo e il rientro dei profughi palestinesi, che all'epoca erano circa 700.000)

Gli attentati dell'11 settembre 2001 segnano un salto di qualità del terrorismo internazionale e costituiscono l'inizio di un nuovo tipo di guerra.

Gli attentati alle Twin Towers esportano il terrorismo verso il "nemico lontano" nel cuore dell'Occidente e si inseriscono strategicamente nella visione qaedista del fondamentalismo islamico (che meriterebbe un ampio approfondimento, che qui non è possibile).

Osama nasce nel '57 da una "buona" famiglia che gli permette un'educazione ed una formazione culturale di qualità.

Dopo essere cresciuto seguendo un islam dall'impronta wahabita, Osama matura nel periodo degli studi universitari (dove ha l'occasione di ascoltare e frequentare una serie di ideologi legati al movimento fondamentalista dei "Fratelli musulmani"), questa visione: l'Islam deve abbracciare tutti gli ambiti di vita, ma per far questo non deve fondarsi solo sull'esempio, l'incitamento morale e spirituale, bensì su un uso deliberato e intelligente di tutte le istituzioni sociali e politiche perché tutta la società diventi sempre più musulmana.

La concezione di Osama è un progetto politico-religioso integralista di utilizzo deliberato ed abile di tutti gli strumenti tipici delle lotte politiche moderne in funzione dell'affermazione della forza e della potenza dell'Islam.

Osama comincia a farsi notare in Afghanistan perché l'Afghanistan è il luogo ideale in cui un musulmano sunnita può mostrare la potenza dell'autentico Islam, quello fondamentalista (la rivoluzione islamica scita di Khomeini in Iran non poteva infatti essere presa come esempio adeguato).

Finita vittoriosamente la guerra dei mujaheddin islamici contro il regime comunista di Kabul, Osama vede confermata dal successo sul campo la validità della sua visione di rinascita fondamentalista dell'Islam.

Nel 1990 poi Saddam Hussein invade il Kuwait e Osama, profondamente avverso a Saddam Hussein (in quanto creatore di uno dei regimi più laici del Medio Oriente), desidererebbe addirittura offrire l'apporto dei suoi mujaheddin al re saudita per combattere contro l'invasore del Kuwait, per evitare che gli americani si stabiliscano sul sacro suolo dell'Arabia e che la vittoria su Saddam dipenda dalla forza degli infedeli. Il sovrano saudita però sappiamo che ha preferito l'alleanza con gli americani, e collabora (ad esempio anche offrendo basi per le truppe americane in Arabia) all'operazione "Desert storm".

Tutto questo segna la crisi e la svolta definitiva di Osama, che non accetta nella sua visione fondamentalista che i luoghi santi dell'Islam, La Mecca, Medina, e tutta l'Arabia, siano occupati stabilmente dagli infedeli.

E' da allora che Osama diventa un fanatico nemico della dinastia saudita e degli americani e sviluppa progressivamente una serie di azioni sempre più mirate e programmaticamente distruttive verso i suoi avversari, al fine di costringerli a "sottomettersi" e per mostrare alle masse islamiche la potenza dell'autentico Islam.

In definitiva Bin Laden propone una rivoluzione che imponga un califfato "dal basso": per questo occorre lottare sia contro il nemico lontano sia contro il nemico vicino, perché le masse islamiche vedano come Allah protegge la sua avanguardia nell'islamizzazione del mondo

L'ATTENTATO ALLE TWIN TOWERS 11-9-2001



Le coordinate fondamentali della visione politico-religiosa di Osama sono espresse attraverso le "figure" e simboli che appaiono nel video da cui è tratta la dichiarazione del 7 ottobre.

Nel video infatti Osama appare in una grotta, come nel 610 la rivelazione dell'arcangelo Gabriele a Maometto fu fatta in una grotta sul monte vicino a La Mecca: quindi Osama è figura del profeta.

Osama indossa una giacca che sembra americana e accanto ha il kalashnikov che è russo; Maometto si è presentato come profeta armato: allo stesso modo Osama indossa i trofei strappati ai nemici. Oltre a lui hanno parlato anche gli altri capi di Al Qaeda; anche Maometto fin dall'inizio ha avuto come conferma della verità della sua rivelazione i primi seguaci.

E' questo il punto decisivo della sua visione: si è appellato a tutti i musulmani e li ha invitati alla guerra santa dicendo di essere stato chiamato ad essere la loro avanguardia, questo è il modello del fondamentalismo islamico attuale.

Adesso infatti che non c'è più un califfo, quindi un'autorità ufficiale riconosciuta come autorità dell'Islam, come si farà a stabilire chi è il vero capo dell'Islam? Deve essere in qualche modo uno che ha l'investitura divina (e lui aspira a questo -è l'avanguardia-) ma deve essere riconosciuto come tale dalla "umma", dalla comunità dei fedeli. Ecco perché invita alla sollevazione le masse, le masse povere del mondo islamico. E naturalmente per ottenere consenso è necessario che la sua sia una guerra santa contro gli infedeli e anche contro i musulmani traditori. Infatti il motivo concreto della sua battaglia è stato togliere i luoghi santi dal controllo della dinastia saudita e liberarli dalla presenza degli infedeli, per poter utilizzare i proventi del petrolio al fine dell'ulteriore diffusione dell'Islam.

L'IDEOLOGIA DI OSAMA BIN LADEN



Conferma l'ideologia qaedista il testo di Al Zawahiri, "I cavalieri sotto le bandiere del Profeta", che mostra come l'indicare il "Nemico lontano" quale bersaglio principale sia la strada per abbattere gli Stati empi.

Il presidente Bush accoglie progressivamente la prospettiva dei "neocons" per rispondere all'attacco terroristico di Bin Laden, per cui attacca l'Afghanistan dei talebani alla caccia di Bin Laden mentre si dichiara favorevole alla nascita di uno Stato palestinese.

Nel frattempo Hamas e Hezbollah attaccano Israele mentre Sharon vuole creare un muro difensivo verso i territori palestinesi.

AL ZAWAHIRI

- In *Cavalieri sotto la bandiera del Profeta*, pubblicato sulla stampa araba europea nel dicembre 2001, riflette sul fallimento del Jihad negli anni Novanta.
- Dall'Egitto all'Algeria, dalla Cecenia al Kashmir: l'avanguardia jihadista aveva fallito nell'obiettivo dichiarato di distruggere gli "Stati empi" e costruire sulle loro rovine lo Stato Musulmano fondato sulla *shar'ia*.
- Dalla constatazione di quella sconfitta bruciante, il numero due di Al Qaeda prende le mosse per delineare un cambiamento radicale di strategia: nel mirino dei jihadisti non c'è più come bersaglio unico il "nemico vicino" (Egitto, Algeria, Arabia Saudita...) ma il bersaglio principale diviene il "Nemico lontano", l'America, il centro dell'Occidente "cristiano giudaico" mortalmente ostile all'Islam vagheggiato dai jihadisti.
- Da questo cambio di strategia nasce la distruzione delle Torri Gemelle, le stragi che si susseguono in ogni angolo del pianeta, Giakarta, Madrid, Istanbul, Bali, Casablanca, Ryad, Taba, Londra,

Mentre accade tutto questo bisogna dire che la prospettiva neocons è stata forse un rimedio peggiore del male: l'ideale di democratizzazione del mondo islamico è stato "astratto" dal contesto e l'impegno a combattere i paesi dell' "asse del male" ha portato ad attaccare in toto i paesi "canaglia", senza appoggiarne le ali moderate.

La repubblica islamica – 2001-2004

- 11 settembre: attacco terroristico di Al Qaeda agli USA
- **2002: gennaio Il Presidente USA George Bush include Iraq, Iran e Corea del Nord tra i paesi dell' "asse del male"**
- Agosto: esuli iraniani denunciano la costruzione di impianti per l'arricchimento dell'uranio per produrre armi nucleari, l'AIEA conferma
- 2003: elezioni municipali: scarsa partecipazione favorisce vittoria dei conservatori (Ahmadinejad nuovo sindaco di Teheran)
- Giugno: migliaia di persone protestano in piazza contro il regime,
- rapporto dell'AIEA mostra che l'Iran non rispetta il Trattato di non proliferazione nucleare
- 10 ottobre 2003 : **Il Nobel per la pace a Shirin Ebadi**
- (prima iraniana e la prima donna musulmana a ottenerlo)
- avvocato e attiva sostenitrice dei movimenti per i diritti femminili e dei bambini.
- 2004: dopo che il consiglio dei Guardiani ha escluso molti candidati riformisti i conservatori vincono le elezioni e conquistano il Parlamento



Così nel 2003 gli USA attraverso la seconda guerra del Golfo liberano l'Iraq da Saddam per democratizzare il paese e riequilibrare il Medio Oriente mentre smettono di appoggiare i "moderati" in Iran.

Gli errori americani nella gestione della transizione favoriscono la Fitna tra musulmani e la continuazione dell'azione di Al Qaeda sia in Iraq sia in Europa (attentati di Madrid 11 marzo 2004).

Tra il perdurare di attentati e scontri tra le fazioni palestinesi Israele annuncia il ritiro unilaterale da Gaza (2004) mentre muore Arafat (11 novembre 2004).

Intanto, con la straordinaria partecipazione popolare alle elezioni libere del gennaio 2005, l'Iraq si avvia a essere una Repubblica parlamentare con prevalenza sciita e curda sui sunniti, ma in realtà si assiste al continuo disgregarsi del paese tra violenze jihadiste, criminalità comune e corruzione mentre solo dal 2007 si apre da parte degli USA un processo di "surge", basato su un limitato aumento delle truppe, un migliore dispiegamento delle forze sul terreno e una strategia politica di recupero dei rapporti specialmente con la popolazione sunnita, che ridà stabilità al paese e "fiato" al governo di Al Maliki (sciita, al potere dopo le elezioni legislative del dicembre 2005, come mediatore dal 2006).

LA GUERRA PER LA LIBERAZIONE DELL'IRAQ 2003 strage di Nassiriya 12-11-2003



L'avanzata dei "conservatori" laici della rivoluzione khomeinista si concretizza con le vittorie politiche di Ahmadinejad (nel 2005 contro Rafsanjani) e lancia un programma di sviluppo nucleare e di antisemitismo radicale, mentre il fascino e la potenza di Al Qaeda dopo gli attentati di Londra (estate 2005) declina.

Nel 2009 Ahmadinejad viene rieletto (nonostante le grandi contestazioni del mondo "liberale" iraniano).

La repubblica islamica – 2005-2009

- **2005: alle elezioni presidenziali vince al secondo turno (contro Rafsanjani) il leader del Partito dei Costruttori dell'Iran islamico Ahmadinejad**
- Settembre: all'ONU il neo presidente rivendica il "diritto inalienabile" dell'Iran di padroneggiare la tecnologia nucleare
- 2006: l'Iran entra nel "club delle potenze nucleari" e Ahmadinejad dichiara che Israele è una "minaccia per il mondo islamico e un albero marcio, rinsecchito, che sarà annientato da un'unica tempesta"
- 11 dicembre: a Teheran si apre un convegno di negazionisti dell'Olocausto
- 2007: grave crisi economica; Rafsanjani è eletto capo dell'Assemblea degli esperti
- 2008: 19 gennaio milioni di iraniani scendono in piazza per l'Ashura a sostegno del regime
- Marzo-aprile: Elezioni legislative con scarsa affluenza, vittoria dei conservatori
- Luglio: test su un missile in grado raggiungere Israele
- **2009: contestata rielezione alla Presidenza di Ahmadinejad, grandi manifestazioni di piazza contro i brogli elettorali vengono duramente repressi con molti arresti e diversi morti**



Intanto in Turchia Erdogan, leader del Partito per la giustizia e lo sviluppo (AKP), di orientamento islamico moderato, vince le elezioni nel 2002, diventa primo ministro (2003), proponendo un modello di superamento del kemalismo (occidentalizzazione dell'islam), in modo da ridare pieno spazio alla libertà religiosa, e ridimensionando il potere dei militari a favore dei civili.

La Turchia procede a ridimensionare la laicizzazione di Atatürk e il potere dell'esercito mentre inizia una politica neo ottomana (imperialismo regionale) sulla regione mediorientale.

La via di Erdogan sembra attualmente sempre più vincente.

Tra i palestinesi il problema della successione ad Arafat favorisce dapprima il disegno americano di introduzione della democrazia tramite libere elezioni, per cui agli inizi del 2005 viene eletto presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) di Al Fatah, ma dopo il ritiro unilaterale di Israele da Gaza (estate 2005) la vittoria di Hamas alle elezioni legislative (gennaio 2006) porta ad un conflitto tra le due parti e dopo la battaglia di Gaza (2007) Abu Mazen, attuale presidente dell'Autorità nazionale palestinese (scaduto nel 2009), riesce a controllare la Cisgiordania mentre Hamas controlla Gaza.

Intanto gli Israeliani hanno costruito un imponente muro che separa gli ebrei dalla parte palestinese.

NUOVI ATTORI



Erdogan primo ministro turco
dal 2003



Dopo la morte di Arafat - 2004
i palestinesi si dividono e
dal 2007 Hamas controlla Gaza e l'ANP la Cisgiordania

Dopo la fine dell'era Bush, con l'avvento di Obama, cambia la politica americana. Il 4 novembre 2008 diventa presidente degli USA Barack Obama, convinto che la radice dei problemi del MO sia la questione israelo-palestinese. Obama afferma nel discorso al Cairo del 4 giugno 2009: "Sono qui per cercare un nuovo inizio", la democrazia non si può imporre, "l'Iraq ci ha insegnato la necessità della diplomazia" e soprattutto sul conflitto israelo-palestinese è deciso "due popoli, due territori".

OBAMA: IL DISCORSO

- Il discorso del Cairo del 4 giugno 2009 :
- "Sono qui per cercare un nuovo inizio"
- «Tutti i popoli del mondo possono vivere in pace tra loro. È questo il disegno di Dio».
- La democrazia non si può imporre :
- «L'Iraq ci ha insegnato la necessità della diplomazia»
- Questione israelo-palestinese:
- due Stati per due popoli è «l'unica soluzione».



Ritorno al multilateralismo e realismo politico

La sua azione si caratterizza per una decisa critica verso gli insediamenti israeliani in Cisgiordania (ma Israele rifiuta di arrestarsi), offre la mano tesa a Teheran perché abbandoni le ambizioni atomiche (questo spiega il mancato appoggio alle manifestazioni per la libertà dopo le elezioni truccate del 2009) e non accompagna l' "agenda di libertà" per il Medio Oriente della politica precedente per mantenere rapporti realistici con i vari regimi (abbandono dell'Iraq a se stesso, progettato ritiro dall'Afghanistan, dialogo col regime siriano per favorire avvicinamento agli USA).

OBAMA: L'AZIONE

- La sua prospettiva è stata :
- critica verso gli insediamenti israeliani (ma Israele rifiuta)
- mano tesa a Teheran perché abbandoni le ambizioni atomiche (mancato appoggio alle manifestazioni per la libertà dopo le elezioni truccate del 2009)
- abbandono dell' "agenda di libertà" per mantenere rapporti realistici con i vari regimi (abbandono dell'Iraq a se stesso, progettato ritiro dall'Afghanistan, dialogo col regime siriano per favorire avvicinamento agli USA).
- L'unico successo appare l'eliminazione di Osama bin Laden (2 maggio 2011).



L'unico successo al momento appare l'eliminazione di Osama bin Laden (2 maggio 2011).

Come ci introduciamo alla Primavera araba?

Mentre Obama va al potere, accade la grande crisi economica, che innesca una reazione a cascata nel mondo e in particolare nei paesi mediorientali, e l'esigenza di libertà, benessere e lavoro rende insopportabili le ingiustizie e la corruzione dei vari regimi.

Per la prima volta si osservano in quest'area movimenti non animati dall'islamismo o dal nazionalismo, ma da una domanda sociale, di libertà e di maggiori possibilità per tutti. Cristiani e musulmani si trovano insieme a rivendicare uno spazio per l'uomo. Si vede nascere, o rinascere, una nuova dimensione umanistica, che parte non da una risposta ideologica, ma da domande umane.

Comincia la Tunisia dove il gesto di Mohamed Bouazizi, che si immola per autocombustione il 17 dicembre 2010, innesca la rivolta che porta al crollo del regime di Ben Ali.

Nel 2011 le manifestazioni di piazza Tahrir (dal 25 gennaio) conducono alla Rivoluzione del Nilo, mentre una feroce guerra civile abbatte e uccide Gheddafi.

LA PRIMAVERA ARABA



Fu a Sidi Bouzid, piccolo paese della Tunisia, che venne gettato il seme della cosiddetta primavera araba: era il 17 dicembre 2010 ed un venditore ambulante di nome Mohammed Bouazizi (1984-2011), dopo aver visto sequestrata la propria merce dalle forze di polizia, si dà fuoco.